Festival del Futuro

«Il pericolo oggi? Farci manipolare dalle macchine»

• Il fisico e inventore Federico Faggin ha messo in guardia dalle seduzioni dell'intelligenza artificiale: «È programmata così da chi ce la vuole vendere. Ma se, con la nostra coscienza, controlliamo bene queste tecnologie, rivelano un potenziale enorme»



Festival del Futuro Federico Faggin in dialogo con Luca Ancetti

GIULIA _ARNALDI

Formazione, relazione, lavoro. Non sono solo parole chiave, sono molto di più. Sono alcuni tra i temi più sentiti e discussi degli ultimi tempi, soprattutto in relazione a un altro argomento, che più di altri fa accendere il dibattito e più fa paura: l'intelligenza artificiale. Quindi, come ci rapportiamo oggi con queste nuove tecnologie? Come stanno evolvendo il nostro apprendimento, la società, il mondo del lavoro? A queste domande hanno provato a rispondere ieri gli ospiti che si sono avvicendati sul palco del Ridotto del teatro Comunale durante il Festival del Futuro, l'evento promosso dal gruppo editoriale Athesis e da Il Giornale di Vicenza, con il patrocinio del Comune di Vicenza e della Camera di commercio. Dopo l'introduzione della giornalista del Giornale di Vicenza Cinzia Zuccon, moderatrice della serata, è intervenuto Guido Dalla Vecchia, vicepresidente di Banca delle Terre Venete, riflettendo sull'importanza, in questo momento storico soprattutto, di mettere le persone al centro. «L'intelligenza artificiale rappresenta una sfida importante, ma al centro devono rimanere sempre le persone. Come banca crediamo molto nei giovani e investiamo nella loro crescita attraverso la scuola, lo sport, e le attività formative. Sono loro il futuro del territorio e i suoi ambasciatori. Per continuare a garantire opportunità di lavoro e sviluppo dobbiamo puntare sempre di più sulla qualità della formazione delle nuove generazioni».

Banca delle Terre Venete Il vicepresidente Guido Dalla Vecchia: «Puntiamo sulla qualità della formazione delle giovani generazioni»

Spazio poi a una delle voci più autorevoli: il fisico, inventore, imprenditore e saggista vicentino Federico Faggin, intervistato da Luca Ancetti, responsabile eventi del gruppo Athesis. «La famiglia, le scuole e i nostri governi non sono in grado di capire come usare nella maniera migliore questa tecnologia che sta irrompendo nella nostra vita - ha affermato Faggin -. Non siamo preparati per quello che sta avvenendo. Ci abituiamo a usare questi strumenti al punto che ci condizionano, e quando ce ne accorgiamo è troppo tardi. È una forma di seduzione, chi vuole venderceli vuole sedurci perché se ci seduce vende. È una forma di invasione che, se non stiamo attenti, ci rende schiavi senza che nemmeno ce ne accorgiamo».

Al rischio sono esposti soprattutto – ma non solo – i più giovani. Il pericolo è che qualcuno finisca per invaghirsi dell'intelligenza artificiale, perché per quest'ultima certi simboli, certi linguaggi, non hanno significato, ma per una persona fragile ne hanno invece uno enorme, che magari può essere difficile da gestire». La difesa più forte è ciò che ci rende umani: la nostra coscienza. «Noi siamo esseri autocoscienti, che possono osservare la propria esperienza cosciente. Esperiamo, viviamo le nostre esperienze e ne siamo coscienti, ci ragioniamo sopra. È la nostra capacità fondamentale ed è questa etica che dovrebbe insegnarci che dobbiamo fermare l'intelligenza artificiale entro certi ritmi. La nostra intelligenza, la nostra coscienza e il nostro libero arbitrio non sono proprietà del corpo umano, ma di un campo che esiste in una realtà più profonda di quella descritta dalla fisica classica, ed è questa che controlla il nostro corpo. La coscienza controlla il corpo, il corpo è uno strumento. Invece, in una macchina, la differenza la fa come facciamo



Il pubblico al Ridotto

Umanizzare il digitale

La tecnologia è sempre più efficiente e veloce ma solo l'essere umano si interroga sul senso

• Il sociologo Mauro Magatti: «La macchina elabora enormi quantità di dati, ma non si pone la questione della verità»



Umanizzare il digitale L'intervento del sociologo Mauro Magatti SERVIZIO COLORFOTO ARTIGIANA

La tecnologia è un farmaco: può ampliare le possibilità dell'uomo, migliorare la vita e aiutarci a organizzare una società sempre più complessa. Ma, come un medicinale, può trasformarsi anche in un veleno. È da questa ambivalenza che Mauro Magatti, sociologo ed economista, professore ordinario di sociologia all'Università Cattolica di Milano, ha sviluppato la sua riflessione al Festival del Futuro, invitando a interrogarsi sul rapporto tra intelligenza artificiale, libertà e futuro della società.

«La tecnica è un farmaco», ha spiegato Magatti, richiamando il significato originario della parola greca, che rimanda tanto al rimedio quanto al veleno. Un'ambivalenza che affonda le radici nella filosofia antica. Già nel confronto tra Socrate e Platone emergeva il timore che la scrittura, pur consentendo di conservare e trasmettere il sapere, potesse separare il pensiero dall'esperienza viva. "Se tu scrivi, stai staccando il pensiero dal vivente": una questione che, secondo il sociologo, torna di grande attualità nell'epoca dell'intelligenza artificiale. «Negli ultimi quarant'anni - commenta - il sistema tecnico-economico fondato sull'informazione e sul mercato ha moltiplicato le possibilità individuali, accelerando profondamente i ritmi della società. Il digitale è diventato lo strumento attraverso cui organizzare miliardi di persone, attività e relazioni in un mondo sempre più complesso e

VkVSlyMjOTBINDFhY2ItNGI0Mi00N2FiLThjMWQtODhmZmNjZjI0MzBmIyMjZGM4NjA0OTktMDZhOS00NDIwLWJkMzItMWM5YzY5Nzc5MjU0IyMjMjAyNi0xMC0yOVQwNDozNzoxNCMjI1ZFUg==

Primo Piano

SABATO L'INSERTO SPECIALE

Sabato 31 ottobre sarà in edicola, gratis con Il Giornale di Vicenza, l'inserto speciale che ripercorre la tappa vicentina del Festival del Futuro, promosso da Gruppo editoriale Athesis con il patrocinio del Comune di Vicenza e della Camera di Commercio. Partner istituzionale è Confindustria Vicenza; Gold partner Archiva Group e Stena Recycling; Silver Partner Tech.Pa. Local Gold Partner Banca delle Terre Venete Credito Cooperativo e Magis; Local Silver Partner Scuola di formazione professionale San Gaetano. Supporting partner ACS, A4 Holding, Banco BPM, REVO.





un prompt: come faccio le domande al computer, dice già al computer come voglio che mi risponda. E i computer non capiscono nulla, se lasciassimo che siano loro a decidere ne uscirebbe un disastro».

E quindi, quali possibilità abbiamo davanti? «Il pericolo più grande oggi è che siano le macchine a manipolare noi. Quando l'uomo che vuole vincere una guerra per farlo darà il permesso a un drone di uccidere senza prima chiedere il permesso a un umano, ed è uno scenario probabile perché nelle guerre conta solo chi spara per primo, perderemo il controllo della tecnologia, perché avremo dato la possibilità a delle macchine che non capiscono e non possono capire di decidere. Se invece le controlliamo bene hanno un enorme potenziale. Non c'è un algoritmo che possa controllare la macchina eticamente, perché l'etica appartiene solo alla coscienza».

Il dialogo tra famiglia, scuola e impresa



Il talk Da sinistra Nicoletta Morbioli, Adriano Bordignon, Benedetta Ghiotto, Cinzia Zuccon, Massimiliano Paglini, Ivan Tomasi

«Vietare l'uso dei social non è vera educazione»

• La via preferibile passa da maggiore responsabilità e consapevolezza, che però spesso manca anche agli stessi genitori

SARA MARANGON

Come costruire un dialogo efficace tra genitori-figli, studenti-docenti e giovani lavoratori-imprenditori nell'era digitale? Quale il modo migliore per accompagnare le nuove generazioni tra opportunità tecnologiche e relazioni umane? Questo il tema al centro della tavola rotonda "Era digitale: quale dialogo tra famiglia, scuola e impresa?".

A confrontarsi, moderati da Cinzia Zuccon, sono stati la dirigente dell'Ufficio ambito territoriale di Vicenza Nicoletta Morbioli, il presidente del Forum nazionale delle associazioni familiari Adriano Bordignon, la consigliera comunale di Vicenza Benedetta Ghiotto, il vicepresidente di Confindustria Vicenza con delega all'Educational Ivan Tomasi e il segretario generale di Cisl Veneto Massimiliano Paglini.

«Il divieto per ragazzi di utilizzare il cellulare in classe è stato vissuto prima come imposizione dall'alto, e solo successivamente come un'occasione per approfondire condivisione e socialità - sono le parole di Nicoletta Morbioli -. Abbiamo notato che gli studenti partecipano di più alle lezioni e al contempo è aumentata la soglia di attenzione perché non vengono disturbati dalle notifiche». D'accordo sul fatto che il proibizionismo non porti da nessuna parte anche Benedetta Ghiotto, presidente della Commissione d'indagine sul mondo adolescenziale e giovanile: «Sono contraria al divieto dell'uso dei social perché penso non sia una scelta educativa efficiente. Nel 2026 i giovani devono essere resi capaci all'utilizzo, non bisogna fermarsi alla privazione. Vanno invece create consapevolezza e responsabilità. Il futuro è dei giovani e gli studenti serbi l'hanno dimostrato: dobbiamo imparare da loro a fare rete, una capacità che stiamo perdendo e che i social, se utilizzati nel modo giusto, possono aiutarci a ritrovare». Una consapevolezza nell'uso dei social che manca anche ai genitori, come ha raccontato Adriano Bordignon: «Geolocalizziamo i nostri figli, ma non sappiamo dove si trovano con i pensieri. Se oggi indichiamo i ragazzi come fruitori sbagliati dei social allora serve autocritica, perché i primi ad aver sbagliato siamo stati noi». E passando dal mondo della scuola a quello del lavoro Ivan Tomasi commenta: «Questa rivoluzione dell'IA è stata potente. Bisogna compiere un percorso di alfabetizzazione dell'IA, è necessario contaminare i saperi, mescolare competenze umanistiche e tecniche. Dobbiamo convivere con l'IA e conviverci sarà parte delle skill richieste dalle aziende». Infine, Massimiliano Paglini conclude: «Come Paese siamo in ritardo rispetto all'innovazione e all'aggancio dello sviluppo tecnologico. L'unico modo perché un lavoratore non venga escluso dallo sviluppo produttivo è che si aggiorni e accresca le sue competenze, e che lo faccia assieme all'impresa».

individualizzato».

"Il digitale è il farmaco della modernità liquida", ha sintetizzato il sociologo richiamando il pensiero di Zygmunt Bauman. Una tecnologia ormai indispensabile, da cui dipendono la vita quotidiana e il funzionamento delle organizzazioni, ma che contribuisce ad alimentare la corsa continua verso l'efficienza e la prestazione. Con l'IA questa trasformazione compie un ulteriore salto. Le macchine sono in grado di elaborare enormi quantità di informazioni e produrre risposte sempre più pertinenti, ma la loro apparente sicurezza non garantisce che ciò che affermano sia vero. Magatti ha richiamato gli studi di Geoffrey Hinton e lo sviluppo dei modelli linguistici, basati sulla capacità di individuare relazioni tra le parole e generare sequenze dotate di senso. «La macchina non ha la questione della verità, di che cosa è vero e di che cosa è falso - ha sottolineato -. Se le macchine diventano sempre più efficaci nelle attività basate sul calcolo e sull'efficienza, gli esseri umani sono chiamati a riscoprire e sviluppare altre dimensioni dell'intelligenza: la capacità di ascoltare, immaginare, mettere in dubbio ciò che viene detto e interrogarsi sul significato delle proprie azioni». Per spiegare questa differenza, Magatti ha richiamato Immanuel Kant e la celebre immagine del cielo stellato: di fronte all'universo, l'essere umano prova meraviglia, paura e il bisogno di porsi domande sul proprio posto nel mondo. A questa riflessione ha affiancato il tema del volto dell'altro, legato al pensiero di Emmanuel Levinas, come richiamo alla relazione e al riconoscimento reciproco. Dimensioni che, nella prospettiva del sociologo, devono restare centrali anche nell'era digitale.

Sara Marangon

Dal 25 al 28 novembre nell'ambito di Job&Orienta

A Verona il Festival del Futuro Education

Il progetto del gruppo Athesis culminerà nell'evento Festival del Futuro Education, che per il terzo anno consecutivo si svolgerà nell'ambito della fiera Job&Orienta a Verona dal 25 al 28 novembre con un ricco programma di incontri e approfondimenti dedicati alle nuove generazioni, sempre all'insegna dei tre temi dell'edizione 2026, cioè Formazione, Relazione e Lavoro. Cuore delle attività sarà Casa Athesis, uno spazio dinamico e partecipativo che ospiterà talk, workshop e un Innovation Hub dedicato alle nuove tecnologie, offrendo ai ragazzi occasioni di confronto, sperimentazione e orientamento. Tra gli appuntamenti di punta, il talk con Andrea Maggi, docente e protagonista della trasmissione televisiva Il Collegio, Matteo Lancini, psicologo e psicoterapeuta, Anna Fiscale, fondatrice e presidente di Progetto Quid, e Adriano Bordignon, presidente del Forum nazionale delle associazioni familiari.

VkVSIyMjOTBINDFhY2ItNGI0Mi00N2FiLThjMWQtODhmZmNjZjI0MzBmIyMjZGM4NjA0OTktMDZhOS00NDIwLWJkMzItMWM5Yzc5NzZjMjU0IyMjMjAyNi0xMC0yOVQwNDozNzoxNCMjt1ZFUg==